



N° 105

13 MARZO 2013

## NON BASTA LA PASSIONE SE MANCA LA BUONA CULTURA

di **Giovanni Palladino**

Nelle sale cinematografiche sta avendo un grande successo il film VIVA LA LIBERTÀ dello stesso autore di PALOMBELLA ROSSA (un film di 15 anni fa che si può riassumere nel grido-appello: “D’Alema, di qualcosa di sinistra!”), e di HABEMUS PAPAM, un film che profetizzò le dimissioni del Papa. VIVA LA LIBERTÀ inizia con la grande crisi “esistenziale” di un leader del Pci-Pds-Pd (D’Alema? Veltroni?) e si conclude con la certezza di una grande vittoria dopo gli insuccessi subiti nell’era berlusconiana. Questo “miracolo”, secondo l’autore, è dovuto al ritorno della PASSIONE dopo un lungo periodo in cui era prevalso il cinismo e il distacco dagli ideali.

Il film è ben fatto, ma molto povero di VERITA'. Infatti il titolo ineggia alla LIBERTA', ma si tratta di un paradosso o di una presa in giro, perché il più grande difetto della cultura di sinistra è sempre stato l'assenza di libertà, a partire dalla libertà d'insegnamento (vedi l'ottimo articolo di Fratel Donato Petti “Liberi di scegliere” pubblicato su ‘IL PUNTO’ di ilef.it) e dalla libertà d’impresa (vedi nel nostro sito alla voce EVENTI, l’annuncio della presentazione del libro “L’economia sociale di mercato e i suoi nemici: interni ed esterni” che avverrà il 19 marzo alle ore 16:30 presso la Pontificia Università Lateranense a Roma).

Nelle capienti aule della famosa scuola del Pci in località Frattocchie (ai piedi di Castel Gandolfo) si insegnava che la scuola doveva essere solo PUBBLICA, ossia STATALE, essendo giudicata inutile e dannosa la concorrenza della scuola privata, e si insegnava che l’economia doveva essere guidata dallo Stato imprenditore, banchiere, assicuratore, etc., affiancato al massimo dalle imprese cooperative, meglio se rosse. Sacrosanto era poi il conflitto permanente tra i “padroni” e i lavoratori, sino al glorioso giorno in cui i “padroni” non sarebbero più esistiti grazie alla vittoria del padrone unico: lo STATO ARBITRO E GIOCATORE.

Con questa errata cultura di base, inoculata in dosi massicce alle Frattocchie nelle menti di migliaia di dirigenti comunisti, il problema non è mai stato la mancanza di passione, ma la mancanza di buona cultura. Purtroppo lo stesso problema ha afflitto il mondo democristiano, che pur dotato di un ottimo patrimonio culturale, lo ha del tutto ignorato o, peggio, calpestato. Il risultato disastroso di questi ultimi 50 anni è che l’Italia è bloccata dal debito pubblico e dalle “malebestie” ben nutrite dalla Casta, mentre Monti sostiene di avere riportato i conti in ordine (ma con 150 miliardi di debiti sotto il tappeto non ancora contabilizzati) e Bersani sostiene che non si può rinunciare del tutto al finanziamento pubblico della politica, anche perché il Pd ha ancora 100 milioni di debiti (ma dimentica di dire che il Pd ha un patrimonio immobiliare del valore di circa un miliardo, ceduto a tante fondazioni controllate dal partito per sottrarlo ai creditori). Quanti “assist” regalati a Grillo! Ma il Paese non si salverà con la passione degli ex-comunisti o dei grillini, se non ci corazziamo tutti di buona cultura, fondata sulla competenza, sul merito e sulla moralità dei comportamenti. Senza questi tre pilastri “invano edificano i costruttori”.

